Liturgia in quarantena: effetti e risorse

Guidare il canto dell' assemblea /2: Repertori, gestualità, indicazioni…

UNA FORTE PROVOCAZIONE

SITUAZIONE GENERALE

«I grandi stress sociali producono alcuni risultati comuni: primo tra questi l'accelerazione dei processi già in corso. Così molto probabilmente sarà anche questa volta. Il processo in atto è quello del consumismo religioso e della tendenziale trasformazione del cattolicesimo in «religione a bassa intensità».

(L. Diotallevi)

Rispetto a strategie più esigenti, quali quelle indicate dal Vaticano II e da Paolo VI, una fetta crescente delle autorità ecclesiastiche cattoliche, almeno dagli anni ’80, aveva scelto una strada diversa. **Aveva preferito affrontare la sfida dei nuovi competitors aumentando l’offerta di beni e servizi religiosi** la cui forma consentisse un **maggiore arbitrio individuale** dal lato della domanda.

Aveva scelto una politica di **estrema diversificazione interna dell'offerta religiosa cattolica**, prima tollerando e poi sollecitando la libera scelta del fedele che è finito per divenire un consumatore di sacro ***à la carte.***

…**spettacolarizzazione** delle celebrazioni, **protagonismo spinto** di chi le presiede, validazione di sacramenti celebrati da presbiteri in esplicita ed ostentata **non piena comunione con la chiesa,** concessioni ad **ogni sorta di devozionismo**, accettazione di forme non convenzionali di reclutamento del clero…

…abbandono del principio diocesano e parrocchiale (inclusivo e dunque ecclesiale) a favore del principio congregazionalistico (esclusivo e dunque non ecclesiale) … e si potrebbe proseguire!

IN TEMPO DI PANDEMIA…

UN'OCCASIONE MANCATA …

Era possibile ricordare e godere tutti insieme del fatto che **lo Spirito Santo**, in modo che Dio solo conosce, **associa ogni uomo ed ogni donna al sacrificio redentore di nostro Signore Gesù Cristo** (cfr. *GS* 22). Era possibile ricordare che gli eventuali **pochi presenti** sono **sempre, in ogni messa, sacramento** della intera umanità.

Era possibile ricordare e praticare più intensamente quella forma di presenza reale, cioè la **Scrittura** intelligentemente letta ed ascoltata nello Spirito, che delle quattro forme di presenza reale ricordate da *Sacrosanctum Concilium* 7, la quarantena non impediva affatto.

Era possibile, diocesi per diocesi, lasciare al **vescovo** di presiedere la celebrazione liturgica unica da diffondere quotidianamente, senza che ogni prete trasmettesse la propria. Era possibile **limitarsi alla diffusione audio**, che nulla toglie e maggiormente consente il raccoglimento, invece che indurre a confondere immagine e presenza.

Era possibile **coltivare e rieducare la comprensione e il desiderio** di quanto per ragioni di carità era impedito. Questo ed altro era possibile, in teoria, ma in pratica **la strada prevalentemente presa da prelati e intensamente richiesta da battezzati è stata un'altra.**

Tra le cose più incredibili vi sono state senz'altro le messe trasmesse in differita e – addirittura – le benedizioni con il Santissimo e le «adorazioni» e i rosari in differita.

Henri de Lubac, che già per quelle «in diretta» invitava ad una estrema prudenza, cosa avrebbe detto di quelle in differita?

PRESENTE

Ora, il punto non è se la liturgia cattolica, ecclesiale per definizione, sopravvivrà.

È improbabile che l'unico Sacerdote si sia stancato, o che lo Spirito Santo si sia impaurito, o che il Padre si sia voltato dall'altra parte.

COOPERARE

Il punto è se coopereremo alla loro opera o quanto invece ci opporremo. Cooperare significa cogliere l'occasione che ci è data per **ripensare spazi e modalità delle celebrazioni** perché esprimano in modo più compiuto l'inclusività e la dinamicità di una liturgia veramente cattolica.

RIMETTERE A FUOCO

Rimettere a fuoco l'essenziale del **ritrovarsi dell'assemblea liturgica** che incontra il Signore nella **Scrittura** santa proclamata, nel pane e nel vino benedetti ed offerti, nei volti delle persone che la costituiscono, **nell'agire sobrio e autorevole di chi la presiede.** Questa assemblea, nel suo insieme, è segno pieno del Signore incontrato.

Cooperare significa anche imparare a nutrire **la spiritualità cristiana in modo ricco**, celebrare la presenza del Signore nel creato, nell'arte, nella preghiera condivisa in famiglia, nel silenzio prolungato in ascolto della Parola, lasciando alla liturgia eucaristica di essere ***culmen et fons*** e non l'unica forma di preghiera.

FUTURO:
FARE TESORO

DALL'AULA ALLA CASA: CATECHESI

Nello sconvolgimento portato dalla pandemia, la catechesi si è ritrovata incerta e **obbligata a spostarsi dentro le case**. La ricerca di una forma di annuncio possibile, le domanda di trovare l'equilibrio di una proposta che onori la sostenibilità per le famiglie e la responsabilità per il gusto della buona notizia.

Criteri per le proposte di catechesi e liturgia familiare

a) la lettura meditata del Vangelo domenicale e la valorizzazione della creatività ludica (narrazioni e giochi biblici...);

b) La cura delle relazioni anche a distanza: una telefonata, un messaggio, l'offerta di ascolto, e di una parola;

c) la valorizzazione di alcuni momenti della vita familiare – la preghiera del mattino e della sera, la preghiera ai pasti…

PERSEVERARE…

Si tratterà, passato il virus, di **continuare a praticare questi sentieri**, lungo i quali si muovono già, per esempio, le proposte del secondo annuncio.

Il loro pregio è quello di richiamare la vita come unico luogo

in cui si diventa credenti.

MESSA IN STREAMING…

Qualcuno ***boccia senza appello*** *questo ritorno clericale ad eucarestie senza il popolo, nella convinzione che l'assemblea costituisca un elemento imprescindibile perché l'eucaristia sia quello che deve essere. Altri la considerano plausibile in via eccezionale e vanno alla ricerca del modo più dignitoso e sensato di proporla. Come muoversi in questo campo che ci vede quasi tutti un po' inesperti?*

Da casa…

Quanto alla partecipazione da casa, per quanto il verbo partecipare sia **improprio,**

dal momento che la partecipazione piena alla vita sacramentale si dà solo attraverso la presenza reale del fedele con il proprio corpo, può essere utile **incoraggiare una effettiva partecipazione del corpo** alla preghiera, nelle risposte assembleari, così come nella postura…

Il rischio è quello di assistere alla messa come si sta davanti al *PC* o allo *smartphone*: facendo altro, cucinando, chattando, pulendo casa, chiacchierando.

Rimane la domanda: perché proprio la messa? Non si potrebbe creare un raduno *social* intorno ad un altro tipo di preghiera, che accoglie il fatto che l'eucaristia non possa essere celebrata in mancanza dell'assemblea radunata?

LA COMUNIONE ON-LINE?

«… *Allora si può fare la comunione anche on-line?*». Non è affatto così.

Nessun

sacramento si può ricevere per telefono

o *in streaming*.

E allora la comunione spirituale?

Se la comunione spirituale ha un senso per coloro che, **non potendo fare diversamente**, seguono la messa attraverso i mezzi di comunicazione, sembra del tutto scorretto proporla durante la messa ai fedeli presenti che «*non possono fare la comunione*», come di fatto avviene da qualche tempo in non pochi luoghi.

Cosa si svaluta

Così facendo si svaluta, anzi si misconosce, la comunione con il Risorto realmente presente nell'assemblea, nella parola proclamata e in colui che presiede.

La partecipazione attiva, interiore ed esteriore al rito realizza una comunione con Cristo ben più grande di quella spirituale, sebbene non raggiunga la sua pienezza nella condivisione dello stesso pane.

BENEDIRE … O MAGIA ?

Il giudizio sulla moltiplicazione delle benedizioni nel tempo della pandemia deve essere operato alla luce di alcuni criteri, che derivano dal significato specifico, che la benedizione cristiana assume all'interno della relazione che Dio intesse qui e ora con il suo popolo.

– Non c'è benedizione cristiana che possa prescindere da ***un clima di preghiera***

e che non si ispiri direttamente alla parola di Dio.

– La benedizione eucaristica non ha senso senza un precedente ***tempo di adorazione.***

– In caso di ***benedizione con una reliquia***, la reificazione tendente al magico è tanto meno probabile quanto più la figura del santo a cui quella reliquia si riferisce è nota e inserita in una devozione che il popolo di Dio stabilmente le rivolge.

– Ogni **benedizione impegna** il soggetto ecclesiale che se ne fa «tramite» a inserirsi nel dinamismo stesso della benedizione, sia mediante l'intercessione sia cercando di «farsi benedizione per».

– Se, come previsto dal *Benedizionale*, il ministro che presiede è per lo più un ministro ordinato, un accolito o lettore, una buona prassi della benedizione dipende anche dalla opportuna valorizzazione di *benedizioni guidate da «laici con particolari incarichi»*